Editoriale

Editorial

Paolo Migone[*]

Tutti gli articoli di questo numero affrontano, anche se in modi diversi, il problema dell'intelligenza artificiale (*Artificial Intelligence* [AI]) e più in generale delle profonde trasformazioni avvenute a partire dalla cosiddetta "era digitale" (già nel n. 2/2026 avevamo pubblicato un articolo di Sabrina Signorini che discuteva un possibile utilizzo dell'AI nella supervisione clinica). È ben noto – se ne parla nei *media*, si tengono convegni, etc. – che l'AI sta profondamente modificando quasi tutti gli aspetti della nostra vita, con implicazioni così vaste che non è facile cogliere fino in fondo, anche perché i suoi sviluppi sono talmente rapidi che si fa fatica a seguirli. Autorevoli studiosi hanno affermato che l'AI costituisce una rivoluzione persino superiore a quella industriale o all'invenzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg, e vi è chi ha anche detto che ha implicazioni più profonde dell'elettricità o del fuoco, per la sua portata potenzialmente trasversale.

Non vogliamo certo qui discutere la rivoluzione prodotta dall'AI, anche perché, come si è detto, se ne parla già abbondantemente nei *media*. In questo editoriale ci limitiamo a presentare brevemente i contenuti di questo numero.

Nell'articolo di testa, Allen Frances – che tra le altre cose è stato capo della *task force* del DSM-IV, e ha collaborato più volte con la nostra rivista – parla dei *chatbot*, che spesso sono utilizzati come "psicoterapeuti digitali", analizzando questo fenomeno anche dal punto di vista dei rischi. Negli Stati Uniti i *chatbot* sono ormai diffusissimi, e pare che tanti psicoanalisti siano allarmati perché temono che in futuro possano perdere il lavoro (gli "psicoanalisti digitali" infatti a volte sono bravissimi, spesso più di tanti psicoanalisti umani…). Allen Frances ha dedicato a questo problema un libro che esce a dicembre, *Clinician's Survival Guide to the Chatbot Revolution* (New York: Guilford, 2026), che vedrà una edizione italiana presso l'editore Raffaello Cortina di Milano.

[*] Via Palestro 14, 43123 Parma, email <paolo.migone@unipr.it>.

Psicoterapia e Scienze Umane, 2026, 60 (4): 667-668. DOI: 10.3280/PU2026-004001
www.psicoterapiaescienzeumane.it ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Il secondo articolo, di Sabino Pagano, discute in modo approfondito i pericoli della "standardizzazione emotiva" indotta dall'intelligenza artificiale generativa, e questo contributo, per iniziativa e *prompt* specifico di Andrea Angelozzi, viene discusso proprio da un'AI (*Claude Fable 5* di *Anthropic*), cui segue una risposta di Sabino Pagano. Non è la prima volta che pubblichiamo un contributo scritto da un'AI; lo avevamo già fatto nel n. 3/2025 dove c'era un intervento scritto da *ChatGPT* di *OpenAI*.

Il terzo articolo, di Andrea Angelozzi e intitolato "Psicologia e psicopatologia dell'intelligenza artificiale", descrive in modo molto utile – contiene anche un glossario – il funzionamento dei modelli linguistici di grandi dimensioni (*Large Language Models* [LLM]), cui applica le categorie della psicopatologia clinica non con l'obiettivo di costruire una tassonomia di equivalenze, ma di vedere le differenze per sottolineare i presupposti "umani" della psicopatologia stessa. Angelozzi ha scritto questo articolo dopo lunghe conversazioni con un'AI (*Claude Sonnet 5* di *Anthropic*), e infatti inizialmente era incerto se firmare l'articolo assieme a lui (o lei).

Il quarto articolo, di Daniela Calzolaio e intitolato "Le piattaforme digitali di psicologia e la costruzione della conoscenza", presenta un panorama dettagliato delle tante piattaforme digitali che oggi offrono servizi psicoterapeutici *online*, mostrando molto bene quanto esse siano influenzate dalla cultura nella quale sono nate e al contempo quanto la influenzino, veicolando anche – tramite campagne di autopromozione e *marketing* – rappresentazioni e prescrizioni morali su comportamento, emozioni e relazioni interpersonali.

Seguono poi le tradizionali rubriche ("Tracce", "Casi clinici" e "Recensioni"), ricche di contenuti. Della rubrica "Casi clinici" segnaliamo il contributo di una collega, Daniela Cantone, che presenta sé stessa – per così dire come "caso clinico" – mentre affronta il problema della propria malattia neurodegenerativa progressiva, che ha implicato una difficoltà sempre maggiore nel lavoro con i pazienti (rallentamento nella parola, difficoltà nella deambulazione, etc.). I problemi che ha dovuto affrontare non riguardavano solo il controtransfert, ma anche la decisione se, come, quando e perché comunicare ai pazienti la natura della sua malattia; inoltre ha dovuto affrontare anche le reazioni dei pazienti di fronte alla drammaticità di questa situazione non prevista. Siamo grati a Daniela Cantone per aver avuto il coraggio di esporsi in questa sua dolorosa vicenda personale, che può riguardare anche altri terapeuti i quali in essa possono identificarsi. Questa discussione clinica ci permette anche di riflettere sulla teoria della tecnica in generale, perché dobbiamo ogni volta, con tutti i pazienti, domandarci quale sia il modo migliore, per il paziente ma anche per noi stessi, di gestire le inevitabili e a volte impreviste difficoltà che incontriamo.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org